



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

11 luglio 2009

Il CMI per Ambrosoli

Nel 30° anniversario del suo assassinio, il Coordinamento Monarchico Italiano ricorda uno dei numerosi monarchici caduti per il rispetto della giustizia e della legalità, l'Avv. Giorgio Ambrosoli.

Nato a Milano il 17 ottobre 1933, esperto in liquidazioni coatte amministrative, nel 1971 si addensarono sospetti sulle attività del banchiere siciliano Michele Sindona.

Dopo la fusione delle banche di Sindona nella Banca Privata Italiana, il Direttore Centrale del Banco di Roma, Giovanbattista Fignon, ne divenne Vice Presidente e Amministratore Delegato e, nel settembre 1974, consegnò a Giorgio Ambrosoli la relazione sullo stato della Banca. Quando fu ordinato un commissario liquidatore fu scelto Giorgio Ambrosoli che scoprì le gravi irregolarità di cui la banca si era macchiata e le numerose falsità nelle scritturazioni contabili. Ambrosoli non cedette alle pressioni e, sapendo di correre notevoli rischi, nel 1975 indirizzò una lettera alla moglie in cui scrisse: *"È indubbio che, in ogni caso, pagherò a molto caro prezzo l'incarico: lo sapevo prima di accettarlo e quindi non mi lamento affatto perché per me è stata un'occasione unica di far qualcosa per il Paese"*.

Ai tentativi di intimidazione e di corruzione fecero presto seguito minacce esplicite. Tuttavia Ambrosoli confermò la necessità di liquidare la banca e di riconoscere la responsabilità penale del banchiere. Ambrosoli concluse la sua inchiesta e doveva sottoscrivere una dichiarazione formale il 12 luglio 1979. La sera precedente, rincasando, fu avvicinato sotto il suo portone da uno sconosciuto che gli esplose contro quattro colpi di 357 Magnum. Ad ucciderlo fu William J. Aricò, un sicario fatto appositamente venire dall'America, come Gaetano Bresci 79 anni prima.

Nessuna autorità pubblica presenziò ai funerali, ad eccezione di dirigenti della Banca d'Italia. Il 18 marzo 1986 a Milano, Michele Sindona e Roberto Venetucci (un trafficante d'armi che aveva messo in contatto Sindona col killer) furono condannati all'ergastolo per l'uccisione dell'avvocato Ambrosoli.

Il principale omaggio alla figura di Ambrosoli resta il libro di Corrado Stajano, intitolato *Un eroe borghese*. Dal libro è stato tratto nel 1995 il film omonimo di Michele Placido. Nel 2009 il figlio di Ambrosoli, Umberto (non per caso ha scelto questo nome!), ha pubblicato *Qualunque cosa succeda*, ricostruzione della vicenda del genitore "sulla base di ricordi personali, familiari, di amici e collaboratori e attraverso le agende del padre, le carte processuali e alcuni filmati dell'archivio RAI" (dalla quarta di copertina).

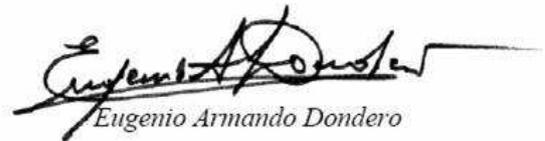
Nel 2000 Milano ha dedicato una piccola piazza a Giorgio Ambrosoli in zona Corso Vercelli, e 3 Borse di Studio di 5.100 € l'una. Roma gli ha dedicato un Largo, in zona Nomentana.

Anche altri Comuni hanno dedicato, vie, piazze e larghi all'Avv. Giorgio Ambrosoli, tra cui Desio, Seveso, Nova Milanese, Ravenna, Cesena, Varese, Rodano, Scanzorosciate, Scandicci, Corbetta, Arcene, Reggiolo, Volvera ed altri.

A Giorgio Ambrosoli è attualmente intitolata la biblioteca del Palazzo di giustizia di Milano, alla quale accedono magistrati, avvocati e studenti di giurisprudenza del foro ambrosiano e, a Roma, l'Istituto Secondario Superiore (Viale della Primavera 207). L'Università degli Studi di Milano (Statale) ha dedicato una scritta commemorativa all'avvocato in un'aula di via Festa del Perdono.

Anche il Comune di Ghiffa (sul Lago Maggiore) dove Giorgio Ambrosoli è sepolto ha dedicato all'avvocato milanese il proprio lungolago.

Il 13 maggio 2009, l'Avv. Umberto Ambrosoli ha dichiarato al Corriere della Sera "Sento un'omissione generalizzata intorno alla vita di papà. Chi è chiamato a responsabilità pubbliche non ha forze né motivazioni per confrontarsi con la sua storia. La mia sensazione è che nella sua interezza e complessità non sia stata raccolta dalla collettività".



Eugenio Armando Dondero